

IL MANUALE DI UN MANAGER PAVESE

Fiducia nei lavoratori No al modello Marchionne

PAVIA

“Con affettuosa solidarietà ai lavoratori: operai, impiegati, artigiani. Questo libro è dedicato a loro e diretto ai responsabili di aver portato il nostro Paese, tra i più operosi, agli attuali livelli di povertà”. E' questa la dedica con cui Fredmano Spairani – nato a Mezzana Corti nel 1927 da padre ferroviere comunista e madre mondina, partigiano a 16 anni e iniziato al mondo del lavoro come operaio alla Necchi, per diventare uno dei manager più illuminati del nostro paese – apre il suo ultimo libro intitolato “Bassa produttività: lavorare di più. Facciamo un po' di chiarezza su chi deve lavorare di più e

dove recuperare la produttività” (Franco Angeli, pag. 240, 31 euro). Nel libro, Spairani illustra successi, lotte e insuccessi della sua lunga esperienza lavorativa, per dimostrare che ci sono diversi modi per recuperare la produttività delle aziende italiane, alternativi e più equi rispetto al “modello Marchionne”. «Ho voluto prendere posizione in merito all'attacco ai lavoratori che sembra emergere dal continuo discutere di bassa produttività adducendo loro indirettamente la causa: non è riducendo il tempo per il pranzo e altri interventi marginali, che si può recuperare la grande porzione di mancata produttività». Nella sua ricostruzione, Spairani chiarisce che le aziende italiane non sono co-

strette a dislocare le loro produzioni in altri paesi perché gli operai sono poco operosi, ma piuttosto perché spesso i vertici di importanti aziende ed Enti di Stato vengono fatte da partiti che si “spartiscono” membri dei consigli di amministrazione, presidenti e direttori generali, privilegiando la fedeltà al partito a discapito della valutazione delle capacità professionali. Ma ecco la “ricetta” di Spairani, collaudata trent'anni fa, affinata in anni di esperienza (anche in Ducati e Agusta), e, secondo lui, riproducibile oggi per risolleverare l'economia italiana. «Nei dieci anni in cui rimasi alla Siai Marchetti, dal 1975 al 1986, per affrontare un problema aziendale di interesse comune, realizzai

un progetto di “organizzazione partecipativa”, basata sul lavoro di gruppo – racconta il manager - La nuova organizzazione permise di formare i gruppi di lavoro dei quali i lavoratori, dal dirigente all'operaio, entrarono a far parte lasciando fuori dalla porta il loro livello gerarchico». I gruppi di lavoro di Spairani portarono l'azienda a un balzo produttivo. Dopo molti anni di perdita, con due anni di anticipo sul piano triennale, l'azienda raggiunse il pareggio di bilancio: non con investimenti tecnologici ma grazie a una lungimiranza culturale-organizzativa, capace di comprendere che in azienda non basta la sola intelligenza del vertice per essere competitivi, ma occorre anche il concorso dell'intelligenza dei lavoratori.

(m.pizz.)

Fredmano Spairani

BASSA PRODUTTIVITÀ: LAVORARE DI PIÙ

FACCIAMO UN PO' DI CHIAREZZA
SU CHI DEVE LAVORARE DI PIÙ
E DOVE RECUPERARE LA PRODUTTIVITÀ

Prefazione del Prof. Stefano Paleani



Il libro di Fredmano Spairani

